



# Designing and me

## Il Chioso. Uno spazio privato

Paolo Di Nardo intervista/interviews Michele De Lucchi  
foto di/photos by Angelo Trani

### The Chioso. A private space

**Paolo Di Nardo** There are many tools you choose to take up when faced with a 'blank page', including sketches, notebooks, as well as wood and plastic and finally photography. We would like to know something about these aspects to help us understand if there is a process that led from the Chioso studio here to your studio on Via Varese in Milan. Or perhaps the other way around.

**Michele De Lucchi** This last aspect is the center of my story, in the sense that there is no relationship. I have yet to find a relationship between the Chioso studio and my studio in Milan. Sometimes I did fret over not finding it. But now I'm glad to not have done so because I think that it is exactly this pursuit that makes up the profession, seeking a relationship between ourselves and the world, between art and architecture, between creativity and rationality, between emotions and commercial negotiations. All these issues have always attracted and repelled each other, and people try to take them on and integrate them, sometimes succeeding and other times letting them stay separate.

I am glad that I've understood that the system of opposites that repel and attract each other is the energy that pushes the world forward and determines the meaning of doing things. This is precisely the real problem of the architect, the designer, the photographer: the meaning to be given what we do, to the world, and especially to ourselves. This is what makes projects more than just a technical problem to become real expressions of ourselves.

**Paolo Di Nardo** Gli strumenti che scegli per operare davanti al 'foglio bianco' sono molteplici, lo schizzo, i quaderni, ma anche il legno, il plastico, fino ad arrivare alla fotografia. Ci piacerebbe sapere qualcosa in più riguardo a questi aspetti per poi arrivare a capire se esiste un processo che, partendo dal Chioso, porta qui, al tuo studio di via Varese a Milano. O magari viceversa.

**Michele De Lucchi** Proprio l'ultimo aspetto che hai citato è il centro della mia storia, nel senso che non c'è. Non sono ancora riuscito a trovare un rapporto tra il Chioso e lo studio di Milano. Talvolta è capitato che mi angosciassi per il fatto di non trovarlo, adesso invece mi fa piacere non esserci riuscito perché credo che sia proprio questa ricerca che fa il mestiere, la ricerca del rapporto tra te stesso e il mondo, tra l'arte e l'architettura, tra la creatività e la razionalità, tra le emozioni e le trattazioni commerciali. Da sempre tutti questi temi si attirano e si respingono, e l'uomo tenterà di avvicinarli ed integrarli, a volte riuscendoci, altre volte lasciando che rimangano separati.

Sono contento di aver capito che il sistema degli opposti che si respingono e si attraggono è l'energia che porta avanti il mondo e che determina il senso del fare le cose. È proprio questo il vero problema dell'architetto, del designer, del fotografo, il senso da dare a quello che si fa, al mondo, ma soprattutto a se stessi. È ciò che fa sì che i progetti non siano solo un problema tecnico, ma vere espressioni di sé.

**PDN** Quello che dici mi fa pensare a Bruno Munari, in particolare ai suoi contrasti simultanei, immagini di natura opposta che accostate valorizzano la loro comunicazione. Tra questi vi sono i contrasti cromatici, negativo/positivo, pieno/vuoto, luce/ombra, liscio/ruvido, opaco/trasparente... Tutto ciò che è creatività parte dagli opposti, talvolta avvicinandoli, talvolta facendoli saltare. Munari definiva queste regole grazie alla poesia.

**MDL** La poesia è un collante straordinario, dei pensieri, della comunicazione.

**PDN** Vorrei fare un riferimento al rapporto artigianato-industria, a quanto di umanità c'è nell'industria e viceversa. Mi piacerebbe capire meglio questo tema attraverso la tua esperienza e sapere in che modo l'hai vissuto.

**MDL** Questo è un tema molto presente ed attuale in quello che faccio. In questo momento, forse in maniera un po' paradossale, la tecnologia ci porta ad essere, finalmente, meno industriali. Più avanza la tecnologia, più si creano delle occasioni per essere meno omologati, meno standardizzati. Il processo è avvenuto così velocemente, in maniera così articolata e complessa da far sì che le cose accadessero così vicino a noi tanto da non rendercene neanche conto: dobbiamo allontanarci un po' per riuscire a vedere con chiarezza ciò che sta succedendo. Direi di più, in questo noi italiani abbiamo più possibilità di altri perché abbiamo sempre rifiutato le specializzazioni, la ripetitività insistita. Non apprezziamo molto l'organizzazione, la tolleriamo se usata per superare l'emergenza, ma siamo soliti





Michele De Lucchi con/with Angelo Micheli,  
Claudio Venerucci, Giovanna Latis, Il Chioso,  
Angera (VA), 2000-2002



alcune Casette realizzate da  
Michele De Lucchi negli spazi del Chioso,  
Angera (VA)  
pagina precedente: il Chioso, vista esterna  
e interna degli spazi dello studio  
apertura: una Casetta in lavorazione

*some Casette made by Michele De Lucchi  
at the Chioso, Angera (VA)  
previous page: the Chioso, exterior  
and interior of the studio  
opening page: a Casetta under construction*



**PDN** What you're saying reminds me of Bruno Munari, especially his simultaneous contrasts, images of opposite natures that are juxtaposed to strengthen their communicative impact. These include color contrasts, negative/positive, solid/void, light/shadow, smooth/rough, opaque/transparent... Everything that is creativity starts from opposites, sometimes bringing them closer, sometimes making them stand out. Munari called these rules thanks to poetry.

**MDL** Poetry is an extraordinary adhesive for thoughts, for communication.

**PDN** I'd like to reference the craft/industry relationship, to how much humanity there is in industry and vice versa. I would like to better understand this issue through your experience and know how you saw it.

**MDL** This issue is very pertinent to what I'm doing. Right now, perhaps rather paradoxically, technology is finally leading us to be less industrial. The more technology advances, the more opportunities are created to be less homogenized, less standardized. The process happened so quickly, in such a complex and many-faceted way that it made it so that things happened so close to us that we don't even realize it; we have to take a step back to be able to see clearly what is happening. I'd go further to say that we Italians have an extra chance here because we have always rejected specializations, forced repetitiveness. We don't have much appreciation for organization. We tolerate it if it is used to get past an emergency, but we are used to calling

definire burocrazia 'l'organizzazione per far funzionare l'organizzazione'. Abbiamo grandi difetti, siamo riusciti a rovinare l'Italia, a non partecipare ai grandi fenomeni evolutivi, ma abbiamo salvaguardato una buona attenzione per lo stile di vita e l'artigianato, cosa che oggi può fare molto, con un grande potenziale intrinseco.

**PDN** Tornando a parlare del Chioso, un aspetto che ci ha colpito molto è questo: durante la nostra visita ci è stato detto di poter toccare ciò che ci circondava, le Casette, ad esempio. L'ho trovato un aspetto di grande apertura nei confronti di noi visitatori. A questo proposito vorrei domandarti quanto per te il tatto è importante, nel lavoro, nell'artigianato.

**MDL** Sono architetto e designer, quindi realizzo oggetti fatti per essere toccati e utilizzati, considero sempre l'aspetto pratico e ritengo che l'invecchiamento giovi alle cose; il passare del tempo le cambia e le rende più belle. Credo che questa sia una delle ragioni per cui ciascuno di noi è meglio disposto ad accettare cose 'di natura più naturale' piuttosto che plastiche, ad esempio.

L'invecchiamento è proprio uno degli argomenti centrali del tema dell'ecologia che interpreto come durevolezza che aumenta nel momento in cui si riesce a rendere il piacere dell'uso crescente nel tempo.

Per questo sono arrivato ad utilizzare solo modellini in legno; un tempo facevamo modelli in polistirolo con lavorazioni molto costose, ma che poi sono andati perduti. Il legno è un materiale che ha la prerogativa della durevolezza, acquista valore e un aspetto più bello proprio grazie all'uso che se ne fa, è una sua caratteristica.

**PDN** A volte sembra che l'architettura contemporanea rifiuti l'invecchiamento...

**MDL** Tutte le culture industriali sono così, la cultura industriale non può accettare la vita delle cose. Mi riferisco al filosofo tedesco Günther Anders e alle sue teorizzazioni sul paradosso dei prodotti morti: i prodotti migliori sono quelli che muoiono nel momento stesso in cui si immettono sul mercato, un esempio calzante sono tutti i prodotti alimentari. Le aziende hanno certamente l'interesse di vendere, ma anche di far sì che il sistema produttivo non si concluda con la vendita, ma abbia la possibilità di ripetersi continuamente per avere successo.

**PDN** Legato a questo tema, che cosa è per te lo straniamento?

**MDL** Lo straniamento è la condizione fondamentale per vedere le cose da un punto di vista diverso, più unico, più speciale.

Ricordo un passo nel libro *L'uomo artigiano* del sociologo americano Richard Sennet sul tema dell'innovazione in cui si dice che per creare innovazione bisogna sentirsi stranieri. Ad esempio Sennet ritiene che negli Stati Uniti sia più semplice innovare rispetto ad altri paesi, l'Europa ad esempio,





tavolo di lavoro di Michele De Lucchi  
al Chioso / Michele De Lucchi's workstation  
at the Chioso

bureaucracy 'organization to make organization work'. We have major flaws. We've managed to ruin Italy and to not participate in major phenomena of development. But we have maintained great concern for lifestyle and craftsmanship, which can do a lot today with its great inherent potential.

**PDN** Back to Chioso, this is a point that made a big impression on us; during our visit, we were told that we could touch what was around us, such as the Casette [little houses]. I found this a very open attitude to us as visitors. On this point, I would like to ask you how important the sense of touch is for you in your work and craftsmanship.

**MDL** I'm an architect and a designer, so I make objects that are made to be touched and used. I always consider the practical aspect, and I think that aging improves things; the passage of time changes them and makes them more beautiful. I think that this is one of the reasons that all of us are more willing to accept things that are 'more natural from nature' rather than things like plastics.

Aging is one of the central points of the ecology issue. I see it as durability that increases when we succeed in creating increasing pleasure of use over time. This is how I ended up using only wood models; we used to make models in polystyrene with very expensive processes, but then they were wasted. Wood as a material has the privilege of durability. It gains value and becomes more beautiful

because of the use made of it. This is one of its characteristics.

**PDN** Sometimes it seems that contemporary architecture rejects aging...

**MDL** All industrial cultures are like that. Industrial culture can't accept the life cycle of things. I'm thinking of the German philosopher Günther Anders and his theories about the paradox of dead products; the best products are the ones that die at the very moment that they are put on the market. A perfect example is all food products. Of course, companies are concerned with selling, but they also want to make sure the production system doesn't end with the sale and is able to repeat itself continuously to be successful.

**PDN** Related to this issue, what does estrangement mean to you?

**MDL** Estrangement is the fundamental condition needed to see things from a different point of view, more unique, more special.

I remember a part of the book *The Craftsman* by the American sociologist Richard Sennet on the topic of innovation, in which he said that you have to feel like a stranger to create innovation. Sennet says, for example, that in the United States it is easier to innovate than in other countries, such as in Europe, because Americans are inherently strangers in a strange land. If we are forced to find a way to fit into a certain environment, in a society,



Michele De Lucchi firma, numera e data le sue Casette/Michele De Lucchi signs, numbers and dates his Casette

sotto: il portico, magazzino del legno  
below: the portico, wood storage



# trallallà

Trallallà  
trallallà  
l'architettura  
mai morrà!

L'architetto  
paura non ha  
la cultura  
lo salverà!

Viva viva  
quell'artista  
che sa far  
il progettista!

Viva viva  
il progettista  
che è anche  
buon artista!

Viva viva  
la creatività  
e l'architetto  
molta ne ha!

L'architettura  
non è struttura  
è nella vita  
un'avventura!

Buona notte  
bel bimbetto  
ti saluta  
l'architetto!

Michele De Lucchi  
dal quaderno del 1972



this becomes a way of life and this pushes us to find solutions for each situation that if there were completely satisfying integration wouldn't exist.

The attempt to escape conventionality is a daily task that industry requires us to do because it needs constant stimulation. Modernity is made of the pursuit of newness, in contrast to what happened in the Classic era, in which there was the pursuit of perfection applied to an ideal foundation.

**PDN** This subject is always relevant and poignant for a city like Florence, where you studied and graduated; in its relationship with tradition, it tends to always be looking a bit to the past. How has this affected you?

**MDL** This reminds me of a lesson at the Faculty of Architecture in Florence, when I was a student, about Filippo Brunelleschi's work. His great invention was to imagine the classical world not of large stones with a giant section but bricks clad with classicism. I don't want to risk oversimplifying such an important matter, but this innovation was really enormous. He succeeded in his intent to convert tradition into modernity, making it equally real and possible.

This is something like what we try desperately to do every day, for example when we explain to clients that if we don't try to do something that in the normal course of things seems impossible, we aren't doing innovative work, and we are creating a paralysis due to the fear of making a mistake that has to be avoided at all costs so that it doesn't turn into an obstacle.

perché mentalmente il cittadino americano è di per sé uno straniero in terra straniera. Se si è costretti a trovare un modo per inserirsi in un determinato ambiente, in una società, questo diventa una ragione di vita ed è quello che di volta in volta spinge a cercare soluzioni che, in una condizione di integrazione del tutto soddisfacente, non si troverebbero.

Il tentativo di uscire dalla convenzionalità è un lavoro quotidiano che l'industria obbliga a fare perché ha bisogno di continue sollecitazioni. La modernità è fatta dalla ricerca della novità, al contrario di ciò che avveniva in epoca classica, in cui esisteva la ricerca della perfezione applicata ad una matrice ideale.

**PDN** Un argomento che per una città come Firenze, dove hai studiato e ti sei laureato, è sempre attuale e cogente è il rapporto con la tradizione, si tende a guardare sempre un po' indietro. In che modo questo ti ha condizionato?

**MDL** Mi viene in mente una lezione alla Facoltà di Architettura di Firenze, quando ero studente, a proposito del lavoro di Filippo Brunelleschi. La sua grande invenzione è stata quella di immaginarsi il mondo classico non di grandi pietre con una sezione gigantesca, ma di mattoni rivestiti di classicismo. Non voglio correre il rischio di banalizzare una questione tanto importante, ma l'innovazione è stata davvero grandissima. È riuscito nell'intento di convertire la tradizione alla modernità rendendola ugualmente reale e possibile.

Questo è un po' anche ciò che tentiamo di fare disperatamente tutti i giorni, ad esempio quando spieghiamo ad un committente che se non tentiamo di fare qualcosa che nel normale pensiero sembra impossibile, non facciamo ricerca, ma creiamo una paralisi dovuta alla paura di sbagliare che deve essere evitata a tutti i costi perché non si tramuti in impedimento.

sopra: le scatole in cui l'architetto conserva i piccoli oggetti da lui progettati  
above: the boxes where the architect keeps the small objects designed by himself

pagina seguente: l'edificio dell'Archivio  
following page: the Archive building



